IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II Num. 56 | Abbonamenti: Un anno L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13. | 13 Settembre 1883

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 12 settembre.

Se puossi dar fede alla stampa francese, parrebbe che una certa dose di resipiscenza fosse pur penetrata nei cervelli dei figli di Brenno e che accortasi dei pericoli che la minacciano in Europa, la gallica Repubblica cercasse modo di cavarsi, con onore bensì, ma pur sempre a cavarsi, dalla falsa via delle avventurose imprese nell'Asia estrema e nel Madagascar.

Infatti si incomincia a discutere, con una certa calma, della possibilità di un compromesso colla China, il quale, salvando l'onore della Francia, le dia agio ad evitare una guerra col Celeste impero; e si cerca, coll'accordare all'Inghilterra tutte le possibili soddisfazioni, di attenuare l'impressione della condotta dell'Ammiraglio Pierre a Tamatawa, lasciando in pari tempo trapelare il desiderio di trovare modo di giungere ad un accomodamento anche della quistione del Madagascar.

Nè il viaggio dello spagnuolo re Alfonso a Vienna ed a Berlino ha certo poca parte in tale rinsavimento dei francesi, giacchè in tale gita essi, ben a ragione, sospettano celarsi l'idea d'un alleanza dell'Iberia coll'Austria e colla Germania, alleanza intesa unicamente ai danni di Francia e Russia.

E vero bensì che una tal lega è avversata da tutta Spagna, come in Italia tutta è avversata l'idea di trovarsi uniti ai campioni del feudalismo e dell'autoritarismo, per flagellare, ad occidente, una nazione che con tutti i suoi difetti, è pur sempre quella da cui partì la scintilla fecondatrice di libertà, e per ridurre, ad oriente, popolazioni, anelanti a indipendenza, sotto il giogo aborrito d'un ibrido impero. E presentasi da noi il periglio d'un Adriatico ridotto a lago Austriaco, d'una Trieste fatta porto Germanico. Dal popolo italiano presentesi non dai reggitori, che impavidi seguon la via ad essi dalla volpe della Sprea tracciata.

Del resto alle mene bismarkiane, la Russia oppone le sue mene. Il viaggio dei conjugi Romanoff a Copenaghen fa riscontro ai viaggi del re e dei principi minori a Berlino ed a Vienna. Alla coalizione d'Austria, Germania, Italia, Spagna, Serbia e Rumenia fa riscontro la coalizione della Russia, Svezia, Danimarca, Olanda, Belgio, Turchia, Bulgaria, Francia e Montenegro. E, strana cosa, attorno al vessillo dell'autocrate moscovita stringonsi gli Stati vessilliferi di libertà e indipendenza, mentre Nazioni che pretendonsi a libertà e ad indipendenza risorte stringonsi intorno dei due Stati che puonsi dire la negazione d'ogni indipendenza, la tomba d'ogni libertà.

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 10 Settembre

(C. M.) Sono stato qualche giorno assente da Roma, ma ho provveduto, prima di partire, acchè i vostri lettori non rimanessero privi di notizie della Capitale, incaricando della consueta corrispondenza una gentilissima e bravissima giovane, la signorina Giulia Fortis, alunna dell'Istituto Superiore Femminile, e che ha già fatto parlare di sè come elegante scrittrice e non comune poetessa. In seguito, credo che avrò argomento di parlarvi di lei e di alcuni suoi lavori letterari: per ora mi limito a ringraziarla pubblicamente delle sue brillanti corrispondenze al *Popolo* — e a deplorare che la mia assenza da Roma non siasi protratta d'avvantaggio per offrir modo alla sullodata signorina di prestarvi la sua efficacissima e non comune collaborazione.

***

I giornali della Capitale si sono occupati un po' troppo delle insolenze che il signor Rochefort ha lanciate contro il re d'Italia, ma nessuno, secondo che a me sembra, ha parlato senza passione e con giusta cognizione di causa. Il signor Rochefort non ha detto nel suo articolo sull'*Intransigeant* una parola che suonasse offesa, rimprovero, umiliazione per il popolo italiano, ma viceversa non ebbe nessun rispetto, nessun ritegno nel lanciare delle parole briache contro il Re che, dopo tutto, come uomo, gode la stima anche degli avversari della monarchia.

Se, alle virulente parole del signor Rochefort si rispose quindi con un grido di indignazione e di protesta, la condotta degli italiani fu correttissima; ma, così non può dirsi della deliberazione presa in un momento di nobile sdegno dal Comitato di Casamicciola, di respingere cioè i soccorsi del popolo francese: come non può dirsi tale il contegno di quasi tutta la stampa, la quale, mentre guarda col binoccolo da teatro le insolenze del signor Rochefort, chiude le orecchie e fa finta di non capire tutta quella litania di vituperi che la stampa austriaca vomita ogni giorno contro gli italiani.

***

Ecco, questo sistema di adottare due pesi e due misure io non lo capisco: questo urlo selvaggio di indignazione contro Rochefort perchè insulta il re, contrapposto agli inni continui in lode degli austriaci che svillaneggiano e schiaffeggiano continuamente il popolo italiano, è tale anomalia che non si può spiegare, a meno che la coscienza del paese non sia giunta a tale grado di pervertimento politico da considerare di più il Capo della Nazione che la Nazione stessa.

***

Tutti sanno con quale nobile e fraterno entusiasmo si sono improvvisate a Parigi delle feste a beneficio dei danneggiati d'Ischia — Il nostro Governo — non il paese, non ha visto di buon occhio le tenerezze della Francia, tutto occupato com'era a gonfiare i larghi sussidi che si promettevano dalla Germania e dall'Austria. Così in una quistione che era semplicemente di carità, si è ficcata la politica, così si sono provocate le contumelie della stampa francese la quale non ha avuto torto di osservare, come il nostro governo abbia accolto freddamente i soccorsi che Parigi offriva con tanta spontaneità e fraternità.

***

La verità vera è questa: il nostro governo ingolfato com'è in una politica tanto umiliante all'estero quanto liberticida all'interno, in una politica che si pasce di degradanti compiacenze, di sfacciate evoluzioni, di ibride alleanze; non ha più la coscienza della propria forza: si lascia sballottare dalla Germania e dall'Austria: seguendo cristianamente le massime del Vangelo, agli schiaffi avuti a sinistra, risponde porgendo la destra e tutto ciò non per far l'interesse del popolo ma per altri motivi ai quali non possiamo accennare perchè si potrebbe crederci radicali più di quanto siamo; tutto ciò perchè i francesi sono retti a repubblica, mentre i tedeschi sanno mantenere le antiche forme e reggere i rispettivi popoli colle baionette e colla forca.

Il nostro Governo ha una matta paura del contagio di certe idee, quindi i suoi slanci di amore, di amicizia e di tenerezza pel settentrione, malgrado le sue durezze, i suoi insulti, i suoi schiaffi; alla Francia che ci soccorre, ci accarezza e cerca quasi la nostra alleanza, si risponde con ridevoli proteste, con vituperi, con Chisciottate come se essa fosse responsabile degli insulti lanciati dal sig. Rochefort.

***

Ieri ebbe principio il IV° Congresso degli insegnanti elementari, in una sala dell'Argentina, gentilmente concessa dal Municipio. Nessun rappresentante del governo — e ciò fece cattivissima impressione — intervenne all'inaugurazione, dimostrando, così un incompatibile disprezzo per tutto ciò che non ha un carattere ufficiale. Malgrado ciò gl'insegnanti — un'ottantina circa — hanno cominciato il loro lavoro e le discussioni procedono serie, sensate, e quali si addicono a persone che hanno il compito dell'educazione popolare. Se essi potranno far arrivare la loro voce sino alla Camera e ad essa far giungere le conclusioni dei loro studi, della loro pratica, del loro paziente lavoro, non pochi problemi riferentesi all'insegnamento saranno risoluti e anche la condizione dei maestri verrà migliorata. Ma con questa fiacchezza per tutto ciò che è di pubblico e vero interesse, con questo sbagliato indirizzo che si continua a dare alle nostre scuole, con questa testardaggine del governo di non voler avocare a sè l'insegnamento primario per togliere gl'insegnanti dalla dipendenza dei Comuni, con questa tenacità nel voler mantenere il maestro pedagogo anzichè farlo apostolo di civiltà, dubito che l'opera del congresso sia per tornare efficace. Baccelli è troppo occupato nello svegliare dal sonno gli eloquenti sassi dormienti da mille due mila anni per ricordarsi della classe degli insegnanti affamati a meno che questi, convertiti di punto in bianco in letterati, non imprendano la pubblicazione di qualche giornalettucciaccio didattico e, abbandonandosi al lirismo della pagnotta, non proclamino lui antesignano di civiltà, luminare di sapienza e sola speranza di futura grandezza!

***

Il nostro ff. di Sindaco partirà per Vienna ad assistere all'inaugurazione del palazzo Municipale che si farà in quella città il 20 settembre. Noto per incidenza che lo stesso ff. non accettò l'invito di assistere all'inaugurazione del Palazzo di città a Parigi, e la sua assenza non dispiace, inquantochè, l'assessore Trocchi ha saputo nel suo intersindacato dare tale un impulso ai lavori edilizi della città che tutti rimangono meravigliati e contenti. Si sono aumentati gli operai dappertutto; si lavora giorno e notte e negli uffici tecnici si tira via ad eliminare difficoltà, a esaurire pratiche, a sentire in una parola il desiderio di fare presto e bene.

S'incomincia a far progressi sul modo di festeggiare il 20 settembre. C'è bisogno di pensarci dieci giorni prima? Il tutto si ridurrà alla solita processione di Porta Pia, fatta — la processione non la porta — per cura dei *Reduci*, e alla non meno solita illuminazione del Corso a girandò.

E questo è quanto.

La Festa del lavoro
all' Esposizione Provinciale
ed il malcontento.

(Vedi N. 88 di questo Giornale in data 6 settembre.)

L'Esposizione è terminata con la festa della distribuzione dei premi agli esponenti, col banchetto ai presidenti di molte Società di mutuo soccorso della Città e Provincia, con la musica e la fiaccolata, fuochi di bengala ecc. Premiati e non premiati, reclamanti e non reclamanti tutti furono contenti e soddisfatti dell'esito felice che ebbe per la prima volta questa Esposizione che lasciò sì buona impressione nel pubblico friulano e e nei forestieri che la visitarono.

Quando eravi il dubbio che forse non poteva venire come conveniva al decoro di questa provincia ci siamo presa la briga tanto sul *Giornale di Udine* che sul *Popolo*, di inserire qualche scritto onde gli artisti ed operai di nostra conoscenza esponessero le loro produzioni, confortandoli che i loro lavori avrebbero corrisposto benissimo a tale scopo.

Abbiamo rilevato i meriti e la solerte attività della Presidenza, proposta l'apertura dei principali luoghi ove si trovano oggetti d'arte monumentali da potersi visitare durante l'Esposizione, abbiamo fatto appello ai patrioti per raccogliere documenti storici, oggetti e ritratti di valorosi caduti nelle patrie battaglie onde esporli nella Sala del risorgimento italiano, abbiamo concorso anche noi coi nostri lavori unitamente ai nostri amici e conoscenti, le quali opere sommarono a N. 160, parte fuori di concorso, varie premiate che ben figurarono alla mostra pubblica *ove il popolo friulano seppe farsi ammirare.*

Non è per vanto che noi teniamo questo linguaggio che sarebbe fuori di luogo e sconveniente, ma lo facciamo per riconoscenza ai nostri amici e conoscenti espositori, alcuni dei quali anche retrivi, che collettivamente ci secondarono col nobile scopo di arricchire dei loro prodotti la pubblica mostra.

Gli incidenti spiacevoli sorti per causa di coloro che vogliono esser tutto, primi in tutto, dettar leggi a tutti, turbarono un po' questa patria solennità.

I disgusti poi furono accresciuti coi fatti della Giuria che, a quanto pare non ha per nulla soddisfatto i produttori nè dato ad essi quel giusto merito che diedero il Pubblico intelligente ed i giornali italiani e stranieri, compresi i cittadini che con lode accennarono alle arti ed industrie friulane, e noi qui ci fermiamo accennando brevemente ai meriti di alcuni distinti artisti.

Al Marignani, che dei primi fu a prevedere la burrasca, che per parte della Giuria gli poteva venire e si mise fuori concorso, adesso merita elogio per aver solo contribuito colle sue opere a decorare metà della Sala di Scultura, e più per il sincero giudizio dato da lui al bel busto scolpito in marmo dal Minatelli di Pordenone, dicendo che è una bella Opera e che meritava molto di più che una menzione onorevole.

L'animoso De Paoli che ci presentava un saggio di pittura in quel costume dipinto sur un piatto, lavoro egregiamente eseguito. Due graziose sculture in marmo ed il *Todero Brontolon* modellato con molta franchezza e senza accademica pedanteria, come dicono i moderni critici d'arte. Bravo il De Paoli, non badò a quella magra menzione onorevole; egli ha talento da poter dare delle belle Opere.

Così dicasi del Rizzardo Lodovico per il suo bel Studio, del Maroder per i suoi graziosi intagli, del Monaglio che ci presentò le sue opere di modellazione in fioristica, ecc., del Giacomo Miss per i suoi mobili artistici calcolati quasi al disotto delle liste e della carta pesta, del Mondini, del Pesamosca, del Luigi Benedetti. dell'Antonio Bianchini, ecc.,

Nella pittura, parleremo del giovine Someda al cui riguardo non si fece calcolo alcuno del talento con cui egli produsse quei suo due grandiosi dipinti, per cui il corrispondente della *Riforma* ne parla con giusta lode e si prevede che questo giovane mediante il severo studio dei classici diverrà un distinto artista.

Il Comuzzi, come il Marignani, si mise fuori di concorso per ragioni sue particolari; egli però si attirò l'attenzione del pubblico coi suoi bei quadri di natura morta, e può essere soddisfatto.

Il conte Adamo Caratti meritava, di più, per quel suo bel quadro *La Caccia*, che una medaglia di bronzo eguale ad altro premiato per un quadro molto semplice privo di qualunque difficoltà e quasi microscopico.

Fra gli acquarelli del sig. conte Luigi Puppi eseguiti sul sistema della scuola tedesca, ve n'erano tre il cui luogo è di perfetta nostra conoscenza, Sono eseguiti con quella finezza un tempo tanto pregiata, ed è ben ritratta la verità, la quale nei dettagli e nel suo assieme è fina e grandiosa e non a macchie incomprensibili.

Alla bella copia del *Tiepolo* del Berghinz non occorrono le nostre congratulazioni: essa è perfetta, e basta.

Il signor Antonio Sorgato rigettando quella medaglia di bronzo ha fatto benissimo; egli premiato meglio in tante Esposizioni, con tante belle fotografie che egli ci produsse, durante i molti anni che tiene stabilimento in Udine, con tutti i monumenti che ci fotografò, cominciando dagli affreschi del Tiepolo nel Palazzo *Arcivescovile* e terminando con duecento negativi eseguiti di tutti gli arredi sacri, e tutti i principali monumenti della Provincia, lavoro veramente ammirabile e che sarebbe stato molto difficile che altri si avesse assunto, parte di queste opere esposte nelle sue vetrine alla mostra provinciale, furono assai lodati. Esponga questa stupenda raccolta come lui all'Esposizione di Torino e vedrà che ne otterrà maggior premio.

Al nostro Ameril una stretta di mano. L'abnegazione di questo eccellente amico è più encomiabile di tutto. Egli trasportò la sua raccolta di numismatica al palazzo degli studii e la mise all'osservazione del pubblico a sue spese, piantandosi là da mane a sera a spiegare ai visitatori la storia delle varie epoche che furono coniate monete e medaglie: storia che egli con studio indefesso scrisse in due grossi volumi.

La riconoscenza nostra si abbia questo signore per averci fatto osservare ciò che non era così facile e questo lo ricompensi dei dispiaceri da lui sofferti durante il periodo dell'Esposizione da chi era obbligato a meglio rispettarlo.

Al *sig.* avv. dott. Ernesto D'Agostinis, al sig. Paolo Giacomo Zai, al dott. Augusto Berghinz, al dott. Pirona juniore un ringraziamento da parte dei veterani e reduci e di tutti i patrioti, per le loro zelanti premure nel raccogliere e collocare gli oggetti nella Sala del patrio risorgimento tanto ammirata dal pubblico dai sentimenti di generoso patriotismo, come detestata da coloro che vedon mal volentieri le reliquie degli oggetti e degli scritti che tanto cooperarono alla libertà della Patria.

Accettino gli amici queste sincere espressioni al loro merito, che potrà figurare in altra occasione ancor più degnamente e con più giustizia ricompensato.

A. P.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Provinciale. È convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 24 settembre 1883 alle ore 11 antimeridiane nella grande sala degli Uffici Provinciali, per discutere e deliberare intorno a parecchi oggetti tra i quali notiamo le proposte del sig. P. V. Ferrari sull'emigrazione in America e del sig. ing. Enrico de Rosmini sulle risaje nella nostra Provincia.

Per gli artisti. Il Comitato Esecutivo della Esposizione generale di Torino nella sua seduta del 30 passato agosto, ha deliberato di prorogare a tutto il 31 ottobre 1883 il tempo utile per la presentazione delle domande di ammessione alla *Sezione internazionale di elettricità*, e ciò perchè possano concorrere a questa sessione anche quei produttori che hanno parte nella Esposizione di Vienna, riproducendo qui i loro esperimenti avvantaggiati dalle esperienze che nell'attuale Gara si acquisteranno.

Il Comitato iniziò pure vivissime pratiche presso il Governo del Re e presso le principali Amministrazioni ferroviarie, affinchè destinino qualche premio di rilievo alle migliori invenzioni che figureranno nell'anzidetta Sezione di Elettricità.

Rettifica. Sotto sotto questo titolo riceviamo e volentieri pubblichiamo:

«Io son nemico dichiarato e impenitente delle rettifiche; perchè i giornali (la parola dice tutto) vivono della vita di un giorno e quindi anco gli articoli, siano essi di fondo o di sfondo. Non posso tuttavia lasciare senza correzione i seguenti errori occorsi nella stampa, forse per la mia antisemitica calligrafia.

Dove dice *polvere d'eroi per le vie di Roma* deve dire *sulla via di Roma*; in luogo di *Frasca, Trasea.*

Il rimanente han potuto capire anche i lettori ch'era errore di stampa.

Mi basta che il senso non abbia a ricevere *detrimentum.*

C. F.»

Il Presidente della «Progressista» s'è dimostrato tanto scandalizzato delle parole del Valussi al pranzo di domenica, mentre ne fu tanto entusiasta del discorso dell' on. Doda, nel qual discorso si alluse ad uno sventurato giovane Triestino graziosamente impiccato. Tale contraddizione verrà da taluno scusata, col dire che fra i due oratori conviene distinguere: il primo è moderato ed il secondo è progressista.

Però il comm. Pecile che trovò di dare dell' *imbecille* al Valussi (vedi *Giornale di Udine* di martedì) pel patriottico saluto ai fratelli d'oltre confine, dovrebbe ricordarsi esso commendatore, che al Consiglio Comunale, fra argomenti portati a sostegno dell'Uccellis, accennò accentuatamente anche all'Irredenta e che le figlie educate nell'istituto ritornate *in grembo alle loro famiglie* avrebbero esercitata una benefica e santa influenza.

Ma l'on. Pecile, quando gli garba, sa essere irredentista, come lo sanno gl' italiani tutti ed i friulani principalmente.

L'onor. Ministro avrà avuto occasione d'ammirare la nostra stazione ferroviaria, mancante, fra le tante cose, d' una tettoja, la quale ripari le povere spalle dei passeggieri dalla pioggia. S' egli fosse arrivato o partito di notte, gli sarebbe stato concesso mirare con sorpresa la portentosa illuminazione della stazione medesima, per la quale illuminazione non havvi certamente pericolo ne resti offeso l' organo visivo e per fare il giuoco così detto *della pignatta* non vi sarebbe d' uopo di bendarsi gli occhi. Scherzi a parte: per la grettezza di voler risparmiare qualche migliaio di lire è enormemente ridicolo che si illumini a petrolio anzichè a gas una stazione, la quale per importanza di movimento viene seconda alla stazione di Genova. Non parliamo dei baracconi in legno destinati pegli uffici, quasi il nostro fosse un terreno vulcanico da temer sempre il terremoto.

Il com. Pecile non potè resistere alla tentazione di condurre il ministro a visitare i Giardini d'Infanzia. Il vedere dei bambini a fare il giuoco degli uccelletti deve interessare molto un ministro d' agricoltura e commercio. Ma il nostro commendatore quando si trova ai giardini d' Infanzia gli sembra

vivere in un tempio, ed è una debolezza che conviene rispettare. Fra tante cose che c'erano da far vedere ad un ministro, lo scegliere, proprio i Giardini d'Infanzia fu una *Peciliata*.

Valussi e Pecile. Il senatore Pecile parlando del brindisi irredentista del cav. Valussi, s'espresse con parecchi nel seguente modo: *quando io fossi divenuto imbecille ordinerei che mi tenessero chiuso in casa.* Il difficile sta veramente a conoscere quando s'incomincia a esserlo, nessuno essendo disposto di dare a se stesso una patente sì poco lusinghiera.

Dopo questo linguaggio antiparlamentare usato dal Pecile aspettiamo fra qualche giorno egli indirizzi al suo *caro amico* Valussi qualche lettera nei giornali cittadini.

Ci fu detto, da un nostro collega, che al pranzo di Domenica era stato invitato anche l'abate Giovanni Del Negro. Non ignoravamo punto che questi ha degli amici personali in Prefettura ed all'Istituto Tecnico, ma se per l'arcivescovo c'era una scusante, per l'abate Del Negro ci sembra che proprio non la fosse.

Fra i varii aneddotini, che correvano Sabato sulla bocca di tutti, e che noi registriamo per debito di cronisti, senza però farci menomamente garanti della verità, havvi anche questo.

Quando il ministro stava per salire nella prima carrozza sul piazzale della stazione ferroviaria, l'onor. senatore Pecile avrebbe detto al f. f. di sindaco: Lasci che vada io a prender posto assieme del ministro, conoscendolo personalmente. Il ff. di Sindaco, molto giustamente geloso della veste di rappresentante la città, avrebbe francamente soggiunto: Come Graziadio Luzzatto sarei pronto a cederle il posto, ma come f. f. di Sindaco non lo posso e non lo devo. Il senatore Pecile davanti a questa risposta sarebbe salito in un'altra carrozza col cav. Valussi, e vedendolo passare per Piazza Vittorio parve agli astanti di leggere sul suo volto che qualche cosa doveva aver conturbato il senatoriale sembiante e che faceva uno sforzo a prestare attenzione a quanto gli andava dicendo il cav. Valussi dall'argentea barba.

Le generose, ardite e patriottiche parole del cav. Valussi furono accolte da un uragano d'applausi, mentre il foglio prefettizio ha tenuto in proposito un glaciale silenzio.

Furono biasimate, naturalmente, dai progressisti curvi sotto il peso delle onorificenze e dagli agognanti al bindello e che vanno in sollùchero ad un sorriso, ad una carezza prefettizia. L'ex segretario della Veneta Assemblea del 1848-49 fu abbracciato e tempestato d'amplessi, di baci e di strette di mano al terminar del suo dire. Il ministro si sarà persuaso che il Friuli è tutto irredentista; ed il prefetto Brussi, il quale sperava d'aver schiacciata l'idra irredentista, gli è proprio nuovamente scoppiata fra le gambe e ad un pranzo officiale. Noi abbiamo piacere di aver declinato l'invito al banchetto, perchè se qualche parola solamente allusiva ai fratelli irredenti ci fosse sfuggita dal labbro, il com: prefetto ci avrebbe fatti legare come tanti ladroni. Sappiamo che altri hanno parlato francamente e confidenzialmente al ministro riguardo all'attuale confine (giudicato intollerabile, impossibile); ma colla politica sconfessante le origini della nostra rivoluzione, pur troppo è tutto fiato al deserto.

La fiaccolata di sabato sera riuscì graditissima a S. E. il Ministro Berti; tant'è vero che, appena terminate le evoluzioni in piazza dei grani, S. E. desiderò conoscere personalmente i componenti la commissione ordinatrice della fiaccolata stessa (signori dott. G. Del Puppo, Maestro L. Cuoghi, Maestro M. Pettoello, A. Flaibani, G. Hocke e G. Cremona) Li fece chiamare, e gli vennero presentati dal co. Comm. A. Di Prampero. Egli strinse loro cordialmente la mano, esprimendo la sua piena soddisfazione per la riuscita dello spettacolo.

Simili manifestazioni di aggradimento venne pure espresse dall'Illustr. sig. Prefetto, il quale soggiunse avere quello spettacolo onorato la nostra città.

S. E. poi indirizzava al V. Presidente della Commissione per la fiaccolata la lettera seguente.

Udine 9 settembre 1883.

Preg. signore,

Fra le molte e cortesissime dimostrazioni di benevolenza che ho ricevute e ricevo dalla cittadinanza udinese, quella per cui si diè opera la Commissione egregiamente diretta da Vossignoria non poteva riuscire più splendida ed ordinata.

Sento perciò il dovere di esternare a Lei, per tutti, i sentimenti della mia viva gratitudine e del più profondo soddisfacimento

BERTI.

Prof. Giovanni del Puppo

UDINE.

Ajutanti postali. Nel prossimo ottobre avranno luogo a Padova gli esami per questo impiego. Le istanze dovranno essere presentate prima del 25 corrente alla Direzione Prov. di Udine oppure alla Generale di Roma.

Berti e Stampetta. S. E. il ministro fu a visitare anche lo stabilimento balneare fuori Porta Venezia e si trattenne una mezz'ora sulla terrazza a bere il vermout. Il ministro volle gli fosse presentato il conduttore dello stabilimento, il bravo sig. Luigi Stampetta, al quale augurò di *continuare a fare quattrini*, stringendogli ripetutamente la mano. Sor Luigi, che veramente è convinto d'aver ancora ad incominciare a farli i quattrini, coi bagni, ringraziò il ministro con profondi inchini e avrà detto fra sè: *finora ghe ne gavemo fatti pochetti con sto benedetto bagno; bisognaria che el munizipio el me mandasse qualche volta la musica a sonar quà sul piazzal!*

Al Cronista del « Friuli ». Leggo nella cronaca del giornale: il *Friuli* N. 210:

« Quando il linguaggio usato da un avversario è tanto *indecoroso* da farlo ritenere un villano, cessa l'avversario di essere tale cioè di essere villano — e non merita l'onore di una *esposta.* »

Il Cronista del *Friuli* voleva — non è riuscito nemmanco in questo! — darmi del villano, perchè io non volli ingollarmi certa criticuzza strampalata ch'egli ebbe a fare ad alcuni miei versi pubblicati sul *Popolo*: gli ho detto ch'egli era fior di cretino — ah biricchino, non vuoi che ti chiami pel tuo nome, eh? — e gli ho suggerito di non andare a battaglia di sassi dal momento ch'egli ha — sventuratissimo Cronista — la cervelliera di vetro.

Alla mia staffilata che, se non altro, tirava diritto senza far sanguinare la grammatica, egli si è sentito bollire nelle vene il dispetto e verde come un ramarro, pigliando una posa da Aristodemo in litografia, ha vergato quello squarcio di bello stile che ho trascritto più sopra e che il Perticari proporrebbe come esempio di chiarezza, eleganza, purità e proprietà agli alunni... degli asili infantili.

Il sullodato Cronista non vuol farmi l'onore (?) di una risposta!!

Ma, Cronista mio caro, chi ve l'ha chiesta? Misurate tutti colla vostra canna? Non sapeva io che, per quanto facciate di parere saputello, siete lungo e dolce di sale come una zucca? Da quando in quà i pioppi possono dar castagne? Via: smettete di fare la voce grossa e confessate che non avete risposto perchè non sapevate rispondere, perchè con quelle mie poche righe — un po' dure se vuolsi — vi ho convinto di essere un immane zero, perchè infine, come un piffero di montagna, andato per suonare, foste suonato.

Sentite: a me dispiacciono le polemiche, non le giustifico, ma le tollero quando sono fatte sul serio e con intendimento di giovare al pubblico; ma quando sono bambinesche come quelle che provocate voi affibbiando agli scrittori gli sfarfalloni del proto, allora mi piglia il matto ghiribizzo di trascinare il competitore presuntuoso e ignorante davanti il pubblico e sculacciarlo di santa ragione.

Credete a me, perla di cronista; o cambiate mestiere o tornate a scuola, e quando avrete imparato a mettere un pò di nero sul bianco, venite pure a bussare alla mia porta.

E perchè non diciate che vi calunnio lasciatemi regalare, come prova della vostra piramidale imbecillità, qualche briciolo della vostra cronaca. O lettori, sentite e giudicate:

« All'esposizione si ebbe un notevole *numero* di visitatori che non *scemeranno* ecc. Un numero scemeranno ? ? ? »

« Nella seduta del 4 corr. *sarà* a provvedersi ... » Chi sarà? Florean dal Palazz?

« Si avvertono i soci che domani è » Domani è? Sarà, sarà, caro cronista. Questa poi vale un Perù:

« In via della Prefettura, è caduta, *celebrandosi di un recente funerale,* la cera sul marciapiedi. I passanti, scivolando, vanno a rischio di rompersi il collo; sarebbe dunque desiderabile che si provvedesse tosto a *nettare* — attenti lettori — il marciapiede dalla sopra cadutavi cera! »

Per la madonna! E lo scrittore di simil prosa è tanto buacciolo da montare in cattedra e far da maestro agli altri?

Ma come volevate rispondermi, caro cronista, se siete tanto in collera colla grammatica, colla logica e col buon senso?

Per carità non *esponetevi* a mandarmi nessuna *esposta.* Io amo la roba legittima. Lasciate dunque i bastardi, siate meno bastardo e scrivete — capisco che domando l'impossibile — meno bastardamente: abbiamo avuto colèra, terremoti, inondazioni, temporali: ci mancava proprio la vostra cronaca per compir l'opera!

Ed ora:

Claudite iam rivos, pueri; sat prata biberunt.

Roma, 10 settembre 1883.

CARLO MORIGGIA.

Dalle Poesie del professor Eduardo Forti

(Pag. 49)

Acrostico.

E letta fronte che l'ingegno svela,
D 'alti sensi nudrita alma gentile,
U n vivo sguardo a cui nulla si cela,
A me diede Natura, e un cor non vile;
R obusta fibra; ma gl'intensi affetti
D ovran di Lete accelerar gli effetti.

—

O r mesto, or lieto, come ad Amor piace,
F ortuna in ogni incontro ebbi nemica;
O ggi, sol Morte la perduta pace
R ender mi può, ma non la speme antica.
T empo verrà che, del bramato alloro,
I talia ai mali miei darà ristoro.

—

Il professore dell'acrostico, oltre che un bravo poeta, dev'essere un gran genio.

« Peccato — dissi a me stesso — che l'illustre Eduardo sia troppo modesto e che gli sdegni in lui siano troppo *forti.* »

Io non son poeta, lo dichiaro subito a risparmio di critiche; pure gli *effetti di Lete* il *bramato alloro*, e il *ristoro d'Italia* (ne abbiamo a Udine dei *grandi* alberghi ristoratori) hanno punto una vena ch'io non sapeva d'avere e il sangue poetico schizzò fuori così:

E pur se penso al male che t'opprime,
D al qual te Lete sol può liberare,
U n gran pianto mi bagna. Le tue rime
A llor per chi saran fatte stampare,
R obusto vate da gl'intensi affetti?
D ove, a qual Monte impegnerai gli *effetti*.

—

O r mesto, or lieto sei e innamorato,
F ortuna si curò batterti i panni:
O per ciò dei chiamarti disgraziato?
R allegrati piuttosto che sul vanni
T 'ha portato la fama sino a noi
I versi belli... che non paion tuoi.

C. F.

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. Pio Mazzolini di GUBBIO e preparato dal *Figlio* Ernesto *unico erede possessore del segreto.*

Adottato nelle Cliniche – Brevettato dal Governo – Premiato dal Ministero d'Industria e Commercio – Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie *scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche* e nello *scorbuto* e l'*infattoismo*, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di **Gubbio** che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste moleste e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltrechè è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonomi che *nulla* hanno che fare con la rinomata *Pariglina* di **Gubbio**.

Unico Deposito in Udine **Farmacia Bosero e Sandri**

Prezzo Bottiglia intiera L. 9 e mezza L. 5.

STABILIMENTO BALNEARE

fuori Porta Venezia.

Prezzi: Per un bagno caldo in vasca solitaria Iª classe L. 1 — IIª classe Cent. 60. Doccia in gabinetto particolare c. 40 — Doccia con apparato frigorifero c. 60. Per un bagno nella grande vasca da nuoto c. 50.

Orario: Per la grande vasca da nuoto dalle ore 6 alle 9 ant. e dalle 12 merid. alle 8 pom. per i signori uomini, e dalle ore 9 ant. alle 12 merid. per le signore donne. Bagni caldi e freddi nelle vasche solitarie e doccie in gabinetto particolare, a tutte le ore del giorno.

Nel Caffè-birraria vini scelti, birra di Resiutta e Graz, bottiglierie, giardinetti.

BOTTIGLIE

PER VINI E LIQUORI

Completo assortimento di bottiglie nere della rinomata fabbrica Siemens.

Prezzi convenientissimi.

Rivolgersi alla Ditta

EMANUELE HOCKE

MERCATOVECCHIO

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercatovecchio

si trova uno svariato assortimento d'oggetti d'ottica, di microscopi completi per ingrandimento da 50 a 750 e servibili tanto per gli esaminatori di *farfalle* e *seme bachi*, come per gli studiosi di scienze naturali e pei dilettanti di micrografia.

Si vendono pure tutti gli oggetti attinenti alla microscopia, il tutto a prezzi modicissimi.

Stampetta et Comp.

(successori ad F. Dolce)

STABILIMENTO

di

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

Alla Città di Trieste

Nuovissimo Albergo diretto dal Proprietario

Francesco Cecchini in Udine

Questo Albergo, situato in Via dei Gorghi, in una fra le più ridenti posizioni della Città, circondato da un corso d'acqua, con di fronte il Giardino Pubblico; presenta tutte le comodità richieste dai forestieri perchè occupa il centro della Città, vicinissimo poi all'Ufficio Postale e del Telegrafo.

Il locale sarà provvisto di ottima cucina, vini e birra di perfetta qualità, stanze elegantemente addobbate, Sala da Bigliardo, e servizio inappuntabile.

Il proprietario quindi nulla trascurerà onde rendere più gradito ai forestieri il loro soggiorno in Udine, nella speranza di essere onorato dichiara che il detto Albergo verrà aperto il giorno 5 Agosto.

Francesco Cecchini.

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio chimicamente puro preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 8,50 al Chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogreia di FRANCESCO MINISINI in UDINE.

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

MEDAGLIA

d'argento fino garantito con nastro e busta **lire 4.50**

di prescrizione Governativa, depositate dai Fornitori di Roma della R. Casa in occasione dell'inaugurazione del Monumento al Re Galantuomo.

Per tale circostanza ve ne sono anche di Pachfong con nastro fino e busta

per sole lire 1,75

Deposito presso NICOLO' ZARATTINI Via Bartolini e Piazza S. Giacomo. – Udine

Reale Stabilimento Farmaceutico

A. FILIPPUZZI

al CENTAURO in UDINE

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo preparato che combatte ed elimina ogni specie di tosse e che ormai è riconosciuto per la sua azione in tutta l'Italia, viene raccomandato ai sofferenti che con altri specifici di dubbio valore e di massimo dispendio tentano inutilmente la guarigione sprecando tempo e danaro. Per provare la validità di quanto qui si asserisce trascriviamo parte delle commissioni pervenuteci corredate dai più lusinghieri e meritati elogi.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

Milano

42.ma ordinazione.

Favorite spedirmi N. 24 pacchi vostre rinomate polveri Puppi le sole che incontrastabilmente superino di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.

Con stima

Carolina Gabrini Plezza.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

Terni

10.ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che mi faceste dietro mio ordine proprio dei quaranta pacchetti di polveri Puppi, Compiacetevi di spedirne al mio indirizzo altrettanti avendone esperimentata l'efficacia ed essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.

Tutto vostro

Attilio Ciarafelli.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

S. Remo

11.ma ordinazione.

Vi commetto N. 12 pacchetti polveri Puppi che trovo un benefico e sapiente rimedio contro la tosse, superante di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti. Ho l'onore di salutarvi.

Vostro obb.mo

Antonio avv. Donogh.

A queste fanno seguito moltissime altre con splendidissimi attestati di simpatia per la accurata preparazione del suddetto medicamento il quale viene esitato al tenue prezzo di **una lira** presso questo R. Stabilimento farmaceutico.

Conserva di Lampone

(Frambois)

di primissima qualità alla Drogheria di *F. Minisini, Udine.*

Da non temersi concorrenze

DITTA EMANUELE HOCKE

Udine — Via Mercatovecchio

Grande assortimento **servizi da tavola** in terraglia finissima di Prussia (Marca: Villerg et Boch).

Servizio da tavola completo per 6 persone — N.º 38 pezzi — prezzo da L. 19 a L. 25.

Idem per 12 persone — N.º 75 pezzi — da L. 36 a L. 45.

Servizio da *toilette* a prezzi modicissimi.

Sarcofaghi di metallo.

Queste casse sepolcrali oltre ad essere garantite per la loro solidità, sono vendibili a prezzi modici.

Unico deposito in Udine presso la Ditta E. HOCKE.

Udine 1883 — Tip. Jacob e Colmegna.